

## Storia locale

Studenti del De Andrè hanno lavorato sulle carte dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e sono diventati biografi dei partigiani: ne è uscito un libro intenso e toccante

# Liceali a tu per tu con i ribelli

Nel corso degli incontri ogni ragazzo ha assunto il nome del personaggio studiato

**L**a collaborazione tra Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea e Liceo De Andrè dura ormai da diversi anni. Numerose sono state le stagioni ricche di approfondimenti, ricerche, contatto con i documenti. I ragazzi del liceo bresciano di via Bonino Bonini hanno potuto leggere e soprattutto toccare, vedere, «annusare» le carte recuperando un rapporto che forse nell'epoca della comunicazione solo digitale si è totalmente perso. Altro che twitter, instagram, ecc.

Ecco allora che le lettere dei condannati a morte della Resistenza ritrovano una loro dimensione umana, non sono più solo intitolazioni, citazioni, sterili e senza significato. Le parole tornano a vivere, si fanno persone, uomini, donne, giovani che hanno lottato, combattuto, hanno perso la vita.

Nel libro «Biografie ribelli» pubblicato in questi giorni dal Liceo De Andrè, dall'Archivio storico nella collana dell'Associazione Il florilegio a cura di Rolando Anni, Monica Felice, e di chi scrive si racconta tutto questo. I ragazzi che hanno aderito al laboratorio promosso dall'Archivio storico che fa riferimento all'Università Cattolica del Sacro Cuore (direttore il prof. Mario Taccolini) hanno visto i documenti, hanno ricostruito le storie di una dozzina di partigiani e partigiane, alcuni di loro ancora viventi, altri morti



## Il libro

● Qui sopra alcuni dei partigiani biografati dai liceali del «De Andrè» attraverso le carte dell'Archivio storico della resistenza bresciana: da sinistra Giacomo Perlasca, Teresio Olivelli e Gian Battista Vighenzi. Il libro «Biografie ribelli» che riunisce i risultati della ricerca condotta dai liceali bresciani è stato pubblicato a cura del liceo «De Andrè» e verrà presentato questa mattina nella sede scolastica di via Bonino Bonini. Il lavoro è stato coordinato da Monica Felice, docente del liceo, da Maria Paola Pasini e dal coordinatore dell'Archivio storico della resistenza (fondato nel 1967) Rolando Anni

nella lotta di liberazione.

Nell'elenco ci sono Teresio Olivelli ed Elsa Pelizzari, Agape Nulli e Salva Gelfi, Giovanni Battista Vighenzi e Luigi Ercoli e altri ancora. Per ciascuna di queste figure i ragazzi — soprattutto con la guida abile e appassionata del prof. Rolando Anni coordinatore dell'Archivio — hanno raccolto informazioni, trascritto notizie, individuato documenti significativi. Hanno «conosciuto» quasi personalmente questi «resistenti», spesso giovani poco più grandi di loro.

Nel corso degli incontri — un po' per simpatia, un po' per una sorta di identificazione — ogni studente ha assunto il nome del partigiano di cui si stava occupando, di cui stava ricostruendo la biografia. Ed è stata a volte una vera emozione. Decisivo il ruolo della professoressa Monica Felice che ha coordinato il gruppo dei ragazzi che appartenevano a classi diverse.

Questa mattina all'interno del liceo verrà presentato il te-

sto che è stato dato alle stampe grazie al sostegno dello stesso Liceo.

Soddisfatta la preside Rita Venuti: «Il lavoro di quest'anno — ha spiegato — intendeva restituire alla narrazione storica la dimensione umana e personale dei personaggi che la storia l'hanno fatta, vissuta, allontanandone le discussioni storiografiche o le diatribe scientifiche, al fine di riportare la storia alla dimensione di racconto, di narrazione. Le partigiane e i partigiani bresciani, scervi dalla volontà di agire con fine eroico, rappresentano la possibilità di trasmettere valori importanti ai loro coetanei, agli studenti d'oggi, spesso distratti o poco interessati agli eventi del pas-

## I documenti

I ricercatori hanno potuto toccare e studiare i documenti, scoprendone la vitalità

sato: libertà, ribellione all'oppressione, volontà di ripristinare la normalità che era stata loro rubata. Tra i partigiani coinvolti nello studio presente vi sono internati, fucilati, torturati, staffette, ma anche sopravvissuti o tutt'ora in vita. Ciò permette di affrontare anche la conoscenza dettagliata della storia bresciana».

Negli anni scorsi i ragazzi del De Andrè avevano lavorato sui documenti dell'Archivio storico relativamente ai bombardamenti, alla vita quotidiana durante la guerra, alle associazioni giovanili fasciste e cattoliche. Ogni volta bellissimi lavori e la riscoperta della storia, disciplina che appare oggi in disarmo. Forse un cambio di paradigma anche di linguaggio (in questo caso con un ritorno alla vita vera letta attraverso i documenti) può contribuire a restituire l'antica dignità a questa disciplina che anche oggi ha qualcosa da dire ai giovani.

**Maria Paola Pasini**

© RIPRODUZ ONE R SERVATA

